

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato. Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. **Redazione di BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 8 aprile 2001
Anno XXIII - N. 85
Lire 1.800* Euro 0,93

LE CANDIDATURE

Colpo di scena: a Brindisi Stanisci al Senato

I termini per le candidature stanno per scadere, ma le sorprese continuano a piovere nei collegi del Salento: le ultime arrivano entrambe dal centro-sinistra che candida la deputata Rosa Stanisci nel collegio senatoriale di Brindisi e il sottosegretario alla Giustizia, il grottagliese Rocco Maggi, nel collegio camerale di Nardò.

Rosa Stanisci, parlamentare dei Ds, eletta alla Camera nella lista proporzionale nelle ultime due candidature, aveva rinunciato a candidarsi per lasciare il secondo posto nel listino ad una candidata imposta da Roma.

Ma è già campagna elettorale: Piero Pepe, coordinatore regionale del Ppi e Giuseppe Brienza, coordinatore regionale del Ccd presentano i loro programmi. E se il primo batte sul buon governo dell'Ulivo, il secondo sottolinea l'impegno per il lavoro al Sud.

Alle pagg. 2, 3 e in Cronaca

Fasano. Indagini della Finanza: forse a bordo dell'imbarcazione c'era un latitante

Naufragio avvolto dal mistero

Recuperato il cadavere di uno dei dispersi al largo di Monopoli

TUTTO ESAURITO NEGLI ALBERGHI DEL SALENTO

Pasqua, primo boom di turisti



Turisti giapponesi in piazza S. Oronzo a Lecce

Prova generale d'estate per il Salento nel lungo ponte che va da Pasqua fino al 2 maggio: in tutta l'area jonico-salentina alberghi pieni, nelle città e lungo le coste. I turisti sono soprattutto stranieri, principalmente tedeschi. Si conferma dunque il trend positivo che caratterizzò la Pasqua nello scorso anno, confermato poi, durante l'estate. Stando alle prenotazioni, quest'anno si prevede un incremento delle presenze del 15%.

Alle pagg. 4 e 5

È stato trovato ieri in mare il corpo di uno dei due contrabbandieri dispersi dopo il naufragio dell'imbarcazione su cui erano, avvenuto due notti fa a poche decine di metri dalla costa di Monopoli. Si tratta di Paolo Quaranta, di 42 anni, di Fasano.

Il corpo, che galleggiava sulla superficie del mare a circa 500 metri dalla costa, è stato trovato dall'equipaggio della motovedetta della capitaneria di Monopoli; nessuna traccia invece dell'altro disperso, Francesco Conversano, di 33 anni, anch'egli di Fasano.

Resta il mistero della possibile presenza di un latitante a bordo dell'imbarcazione e sulle cause del naufragio.

In Cronaca

L'associazione ambientalista contesta il ridimensionamento dell'area protetta

Saline, scontro Wwf- industriali

INIZIATIVA DELLA CURIA

Marcia della pace con 3.000 giovani

Tremila giovani hanno sfilato ieri sera a Brindisi insieme all'arcivescovo Rocco Talucci per la marcia della pace.

In Cronaca

L'area protetta delle Saline, a ridosso della zona industriale di Brindisi, deve occupare 2mila ettari, così come proposto dalla Regione. È la perentoria dichiarazione dei dirigenti del Wwf che contestano la posizione del Sisri e dell'Assindustria che vorrebbero limitare l'area tutelata a 30 ettari.

In Cronaca

Ostuni, un festival del cinema d'autore

In Cronaca

Cisternino, scontro a tre per il municipio

In Cronaca

SPORT

L'Azzurra Brindisi sfida l'impossibile



Altra grande del campionato sulla strada dell'Azzurra Brindisi. Stasera i biancazzurri di coach Vandoni (nella foto) sono di scena sul parquet del Montegrano contro una formazione lanciatissima alla conquista dei play-off PILIEGO a pag. 24

Cancellare il derby il Lecce ci prova

di GIOVANNI CAMARDA

Una risposta. Il Lecce la deve anzitutto a se stesso, dopo le incertezze mostrate nel derby. Non una prestazione degna del valore, del rendimento e dello spirito di una squadra da sempre inappuntabile per carattere e determinazione, qualità dalle quali sono spesso derivate prestazioni straordinarie o comunque generose, anche quando non premiate dal risultato. (Continua a pag. 19)

Caputo, nuovo stop: biancazzurri nei guai

Ancora problemi per il Brindisi che oggi affronta l'Altamura. Nell'allenamento di rifinitura si è bloccato il centrocampista Caputo, il cui impiego è fortemente in dubbio. Si rivede invece Taurino che dovrebbe partire dalla panchina. (Continua a pag. 22)

IL DIBATTITO

CORSA AL CONSENSO CON LE BATTUTE NON COI PROGRAMMI

di MICHELE DI SCHIENA

Ma chi sono davvero coloro che hanno in questi giorni tenuto il campo della politica? Cosa vogliono e cosa si accingono a chiederci? Sono in questo o in quel gruppo, partito o schieramento per una idea, un progetto, una speranza o, semplicemente e malinconicamente, per un impulso di (Continua a pag. 11)

IL FENOMENO

La fiction di successo trova i nuovi "autori" fra i parlamentari

Domani e dopodomani Canale 5 trasmetterà "Il testimone", una fiction con Roul Bova ispirata a un libro dell'on. Alfredo Mantovano. Ma anche l'ultimo libro del senatore Giovanni Pellegrino, "Segreto di Stato", diventerà un film.

A pag. 13

STATE FRESCHI!



Il climatizzatore è gratis! su NISSAN MICRA sino a fine mese da:

PATI AUTO

Unica concessionaria per Brindisi e provincia
Via E. Fermi, 4 - BRINDISI - Tel. 0831.571100



DALLA PRIMA PAGINA

Corsa al consenso con le battute...

di MICHELE DI SCHENA

autoaffermazione, una smodata voglia di esercizi per contare, una incontrollabile determinazione di occupare o allargare a proprio vantaggio sfere di influenza e di potere? Interminabili incontri a tutti i livelli segnati da contrasti personali, minacce di abbandono e mutamenti di casacca dall'oggi al domani, accuse reciproche e manovre di basso profilo, ricatti elettorali e "compensazioni" che nulla hanno da invidiare ai riti del vecchio manuale "Cencelli": è questo lo scenario offerto dai due maggiori raggruppamenti che si fronteggiano in vista dell'appuntamento elettorale del 13 maggio mostrando i frutti sconcertanti di un sistema di selezione delle candidature e di elezione che, fa acqua da tutte le parti nonostante gli apprezzabili atti di coraggio elettorale da parte di alcuni leaders di rilievo nazionale.

Ma a chi giova questa esasperata personalizzazione della politica che privilegia le immagini e le battute dei leaders in danno dei progetti e delle scelte di fondo? Ma dove sono le idee-forza e le risposte alte e puntuali ai bisogni concreti? Il centrosinistra stenta a rendersi conto che fenomeni del genere sono già di per se stessi una vittoria culturale di chi, incarnando il trionfo dell'individualismo nella politica, propone se stesso ("L'Italia che ho in mente") come contenuto di una scelta che ieri veniva definita "di campo" ed oggi viene indicata come "decisiva". L'appello, quindi, per una scelta che, facendo inconsapevolmente il verso caricaturale a sacre espressioni, pone il dilemma dell'essere "con lui" per seminare o "contro di lui" per disperdere.

Trascura quindi l'Ulivo di considerare che Berlusconi si sta costruendo il successo personale scegliendo a proprio piacimento l'oggetto, il terreno e le modalità della partita elettorale. E su questa strada il centrosinistra lo segue anche quando, puntando quasi tutto sui suoi affari e le sue vicende, finisce per confermare che la posta in gioco è lui, il personaggio Berlusconi, e non invece l'adesione alla dottrina e alle strategie di quel capitalismo selvaggio di cui il

Cavaliere è semplice strumento ovvero la ripulsa di tale progetto in forza di una proposta nettamente diversa per interessi da rappresentare e obiettivi da raggiungere. Berlusconi andrebbe dunque "degradato" da promotore "nazionale" di una rivoluzione liberale dispensatrice di benessere a portavoce "provinciale" di quella rivoluzione planetaria che i ricchi e i forti stanno da qualche tempo conducendo contro i poveri e i deboli sotto l'egida del "sacro americano impero" passato oggi con la presidenza Bush in mani più avida e rozze. C'è bisogno insomma di una grande operazione di disvelamento che metta a nudo i guasti della politica liberista: terribili squilibri

elettorale, l'attacco alla Costituzione che Berlusconi dice di voler modificare anche nella prima parte per sostituire alla centralità del lavoro la centralità dell'attività di impresa e del profitto, la disarticolazione della contrattazione collettiva e l'introduzione della libertà di licenziamento, l'ostracismo all'intervento pubblico ma non a quello per finanziare certe imprese e le scuole private, una giustizia supergarantista coi notabili e sbrigativamente repressiva con emarginati e immigrati, le liste civetta ed il ritorno alla grande del Caf (Craxi-Andreotti-Forlani) con il lancio di figli, mogli, nipoti e discepoli prediletti.

Prospettive quindi incerte e preoccupanti che, dal punto di vista di chi ritiene gli interessi generali coincidenti con quelli dei ceti meno tutelati, richiede attenzione, coinvolgimento, responsabilità: gli arroccamenti avventiniani e i risentimenti personali che sfociano nell'astensionismo di protesta sono un regalo al "vecchio" che avanza vestito di "nuovo" e reso più determinato ed aggressivo dalla congiuntura economico-politica internazionale. E sì, perché questa campagna elettorale è comunque una occasione da non perdere per far crescere nel Paese la coscienza della necessità di costruire, in sintonia col movimento mondiale contro la globalizzazione, un progetto di convivenza fondato non sull'uomo competitivo ma sull'uomo responsabile. Ed allora, in questa ottica, ha ragione chi da sinistra propone una credibile radicalità di programma ed indica nella difesa dei salari e nella introduzione di "nuove rigidità" due obiettivi pregnanti da contrapporre alla spinta ossessiva verso una sempre crescente "flessibilità" del lavoro. "Nuove

rigidità" e nuove regole dunque dentro una cultura rivolta a rilanciare il diritto non come strumento di dominio in mano ai forti ma come motore di civiltà in alternativa alla forza e a difesa dei deboli: quel diritto, fondato sulla dignità sociale di tutti gli uomini e sulla lotta ad ogni discriminazione, che ha avuto solenne riconoscimento nella nostra Costituzione non a caso oggi espone agli assalti per rovesciarla o snaturarla condotti dalla restaurazione conservatrice.

LA VIGNETTA



bri e crescenti povertà in tutto il mondo, precarizzazione e sfruttamento del lavoro, mucche pazze e afta epizootica, inquinamenti e desertificazioni, impoverimento delle risorse idriche e prodotti transgenici, addensamento dell'ombra della recessione su Paesi leaders e crisi epilettiche delle borse, esaltazioni e depressioni da new economy, rinnovata legittimazione dell'uso della forza a servizio di nuove colonizzazioni. E poi, come specialità nostrane offerte con particolare generosità in questo banchetto

rigidità" e nuove regole dunque dentro una cultura rivolta a rilanciare il diritto non come strumento di dominio in mano ai forti ma come motore di civiltà in alternativa alla forza e a difesa dei deboli: quel diritto, fondato sulla dignità sociale di tutti gli uomini e sulla lotta ad ogni discriminazione, che ha avuto solenne riconoscimento nella nostra Costituzione non a caso oggi espone agli assalti per rovesciarla o snaturarla condotti dalla restaurazione conservatrice.

VERSO L'ABOLIZIONE DEL CO.RE.CO.

Gli atti degli enti locali vanno controllati

di ALFREDO LONOCE *

Il lungo percorso iniziato con la legge 142/90 in materia di ordinamento delle autonomie locali, è stato portato a compimento con l'emanazione della L. 265/99 a da ultimo, con l'approvazione da parte del Parlamento della riforma costituzionale sul cosiddetto federalismo amministrativo, avvenuta lo scorso 28 febbraio e non ancora entrata in vigore dal momento che non è stata approvata a maggioranza dei due terzi come previsto dall'art. 138 della Costituzione. I punti cardine di queste riforme sono rappresentati principalmente dall'ampliamento dei poteri di autonomia locale, dall'introduzione del principio di distinzione e separazione tra le funzioni di indirizzo politico e di amministrazione - gestione, dall'introduzione del principio di sussidiarietà, quale presupposto indispensabile per l'attuazione, a dire vero alquanto moderata, del federalismo.

I principi che avrebbero ispirato il nostro legislatore sono quelli di un apparente accrescimento dei poteri dei cittadini attraverso il ribaltamento in verticale, in virtù del quale il potere promanerebbe da questi ultimi e via via, attraverso i comuni, le province e le regioni, arriverebbe allo Stato.

Quale corollario di tali cam-

ha abrogato l'art. 130 della Costituzione, il quale prevede che un organo della regione, il Coreco, costituito nei modi stabiliti dalla legge, eserciti anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle province, dei comuni e degli altri enti locali.

I relatori di maggioranza, Soda e Cerulli-Irelli, nella relazione al progetto di revisione, hanno presentato la soppressione dell'art. 130, quale innovazione significativa per la realizzazione della piena autonomia degli enti locali, che sarebbe stata sinora condizionata proprio dalla invadenza dell'organo di controllo.

Analogà volontà di soppressione dell'art. 130 della Costituzione era presente anche nel progetto di riforma costituzionale presentato dalla minoranza.

Appare davvero singolare, in un contesto sociale, quale è quello attuale, in cui è costante la diminuzione della fiducia dei cittadini verso le istituzioni, che negli enti locali, le minoranze, vengano private tout court del potere di proporre ricorso al Coreco, organo il quale, pur con tutte le riserve che si possono avanzare, nel breve termine di dieci giorni emanava un provvedimento.

Se la revisione costituzionale entrerà in vigore le minoranze saranno private del potere di fare ricorso ad un organo imparziale che possa nell'immediato

costo zero, così diventeranno i nuovi organi di controllo.

Ove un simile disegno dovesse essere attuato, il nostro paese rappresenterebbe un'anomalia nell'ambito europeo, atteso che in tutta Europa esistono organi di controllo finanziario esterno che vigilano sulla corretta gestione delle risorse economiche pubbliche.

In tutti gli Stati europei è infatti previsto che organi regionali di controllo esterno verificano i conti degli enti locali e di tutte le amministrazioni territoriali, oltreché degli enti di livello inferiore alla regione, per accertare la regolarità dei bilanci, la legittimità degli atti e la loro efficacia ed economia.

Quest'ultimo tipo di controllo sulla efficacia ed economia, di recente istituzione, è previsto in ogni paese, tranne che in Svizzera ed Irlanda.

Tutti gli organi di controllo europei, tuttora vigenti, che costituiscono strumento di garanzia per i cittadini, osservano una procedura, nel rispetto del contraddittorio simile a quella giurisdizionale con l'esclusione della possibilità di imporre sanzioni, ad eccezione degli organi di controllo francesi e svizzeri. In tale contesto appare quindi strano che vi sia una concordanza di volontà di maggioranza ed opposizione, nell'intento di escludere dall'ordinamento giuridico un organismo di controllo in via amministrativa avente valenza costituzionale che in

dell'organo, appare ancor più pressante proprio tenendo conto dei maggiori poteri che sono stati riconosciuti agli enti locali, in nome dei principi di sussidiarietà, si pensi ad esempio al cosiddetto federalismo fiscale.

È pacifico che un maggior grado di autonomia degli enti locali possa ed anzi debba conciliarsi con una nuova riconsiderazione del ruolo, della funzione e della utilità per i cittadini tutti dell'attività di controllo.

In un sistema democratico non vi può essere infatti autonomia priva di qualsiasi forma di controllo e di verifica della legalità.

Chi amministra risorse economiche della collettività non può prescindere dal sottoporre il suo operato alle verifiche della legalità.

In un paese dove l'illegalità è fortemente diffusa e radicata non si può eliminare il sistema "controllo" che costituisce la prima difesa anche contro lo straripamento del potere.

Ciò su cui si può discutere è se il controllo debba essere preventivo o invece, soltanto successivo, come già avviene in molti stati europei federalisti.

Su questo tema fondamentale è quindi auspicabile che possa aprirsi un approfondito dibattito affinché in nome del principio conoscere per deliberare, i cittadini ne possano comprendeere

Periscopio

di Giacinto Urso

Candidature, spettacolo indegno che seppellisce la società civile

di GIACINTO URSO

Pensavamo, nella nostra nota di domenica scorsa, di aver calcolato un po' troppo la mano nel descrivere, in succinto, gli scomposti modi di elaborazione delle candidature, allora in corso d'opera.

Invece soprattutto le ultime fasi, hanno scosso, ancor di più, tutti i mondi interessati tanto da far dire al Presidente del Senato, Mancino, che "si è toccato il peggio" e che "i principi", nell'indicare le candidature, hanno applicato "la stessa mobilità che esiste nel mondo del calcio". Perfino il maximo Berlusconi si è sentito sfinite e turbato oltre misura.

All'unisono con Fini, ha rovesciato, ipocritamente, la colpa del pauroso disservizio sulla malalegge elettorale vigente, da anni criticata e detestata, invano, dal buon senso di molte persone.

Nè cenni di baldanza o di appagamento, eccetto lo sfrenato buonismo del "conducator" Rutelli, sono venuti, in proposito, dal fronte del centro-sinistra, disseminato di forsennate revisioni, che hanno riscontrato il disgusto anche di D'Alema.

Per la verità, considerate le premesse di partenza, l'epilogo non poteva essere altro che quello che è stato. Si è confermato che il mondo politico italiano, a prescindere dai risultati elettorali del prossimo maggio, presenta l'encefalogramma piatto pur se viene mantenuto in sala di rianimazione. L'aggravamento, quindi, è palese. Infatti, non si è stati capaci nemmeno di saper selezionare una classe dirigente che, nelle democrazie vecchie, si incentra, soprattutto, nelle qualità dei candidati parlamentari.

D'altronde, non si può, come si è fatto, soggiacere alla perfida logica, usata dai due "poli", di inviolabili spartizioni e assegnazioni numeriche con la concessio-

ne di caselle, in cui imbucare chi si vuole, magari con il folle discernimento di Calligola, che nominò senatore il suo cavallo.

Certo, in proposito, si può obiettare che - considerati il pesante clima politico, il fasullo bipolarismo, il catastrofico nostro sistema elettorale maggioritario, il vorace appetito dei commensali dell'una e dell'altra parte degli schieramenti più grossi - era impossibile trovare e applicare regole decenti nella scelta dei candidati.

L'obiezione è valida se ci guardiamo attorno e se consideriamo quanti cumuli di macerie politiche si sono affastellate dal 1993 ad oggi, oltre a quelle precedenti.

Purtroppo, ammuffiti o distrutti i partiti, pullulanti di sigle senza senso, che li rende, spesso, fantasmi, opachi e padronali, non poteva succedere di meglio.

A sua volta, la mitica, indistinta "società civile", invocata e vantata come salvezza, mai emersa e più inabissata in questi giorni dall'aspra guerriglia per le candidature, non poteva che patire un'irreversibile Caporetto politica. Purtroppo, nel recinto dell'attuale desolata landa politica italiana, è rimasto asserragliato il dispotismo di confusi oligarchi, risultati dei poveri apprendisti stregoni i quali fanno pure finta di piangere sul latte versato, in malo modo, dalla loro improntitudine.

Intanto, pur in tanto turbinio, che porta rigetto, bisogna, piaccia o no, prepararsi a votare. L'indecisione, l'indifferenza, l'assenteismo elettorale, se dovessero permanere, diverrebbero perniciosi e forieri di ulteriori, possibili avventurismi.

E' da ricordare che il peggio non ha fondo, nemmeno in politica. E' doveroso salvare almeno l'essenzialità democratica che va recuperata per subito rivederla e rinverdirla profondamente. Subito. L'artificiosità dei meccanismi di rianimazione, a cervello piatto, non può durare all'infinito.

Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: GIANCARLO MINICUCCI
 Redattori capo: Adelmo Gaetani, Antonio Muci
 Società editrice: ALFA EDITORIALE s.r.l.
 Consiglio di Amministrazione: Valter Santangelo (Presidente),
 Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile (Consiglieri)
 Sede legale: via Montello, 10 - Roma
 Redazione: via del Mocenigo, 29 Lecce
 Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979.
 Pubblicità: Soc. PIEMME spa: LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.
 Stampatore: Astra s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) Tel. 0832/308957 - 308958.
 Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale Euro 128 - L. 247.843 al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina Euro 510 - L. 987.498 cadauna; finestrella 1° pagina Euro 1019 - L. 1.973.059; comunicazioni personali Euro 21 L. 40.662 Edizioni locali: Lecce Euro 55 - L. 106.695; edizione Brindisi e Taranto Euro 42 L. 81.323; manchettes di 1° pagina ed. locale Euro 220 - L. 425.979 cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale Euro 440 - L. 851.959 cadauna; finanziaria Euro 160 - L. 309.803 a modulo, legali e sentenze Euro 160 L. 309.803 a modulo; necrologie Euro 0,88 - L. 1.704; partecipazioni tutto Euro 81 - L. 0,93 - L. 1.801 per parola; ricerche di personale ed. nazionale Euro 81 - L.